"Lo 'spirito di Ginevra' base della propaganda russa" in Corriere della Sera (28 ottobre 1955)

Caption: Il 28 ottobre 1955, il quotidiano italiano Corriere della Sera s'interroga sulla realtà del nuovo orientamento politico dei dirigenti di Mosca, così com'è apparso nel luglio 1955 nel corso della conferenza che ha riunito a Ginevra i rappresentanti degli Stati Uniti e dell'URSS.

Source: Corriere della Sera. 28.10.1955, n° 256; anno 1955. Milano: Corriere della Sera. "Lo "spirito de Ginevra" base della propaganda russa", auteur:Ottone, Piero , p. 8.

Copyright: (c) Corriere della Sera

URL:
http://www.cvce.eu/obj/lo_spirito_di_ginevra_base_della_propaganda_russa_in_corriere_della_sera_28_ottobre_1955-it-4ae9ab11-6a08-4834-af02-a7843c8b1efd.html

Last updated: 03/07/2015

La conferenza a quattro

Lo « spirito di Ginevra » base della propaganda russa

A Mosca si vorrebbe dare più importanza a un generico miglioramento di atmosfera che alle intese sulle questioni reali

Dal nostro corrispondente

Mosca 27 ottobre, notte.

Lo « spirito di Ginevra » è diventato, negli ultimi tre mesi, il grande *slogan* della propaganda sovietica. La sua ripetizione in articoli e in discorsi ha assunto una forma quasi ossessiva. Questo « spirito » doveva significare, nelle intenzioni di Mosca, la fine della guerra fredda e, più che nella soluzione di problemi specifici, doveva sostanziarsi nella creazione di un nuovo stato d'animo, di una nuova atmosfera, di una nuova fiducia fra le grandi potenze.

Anche la conferenza che si è aperta oggi, secondo i sovietici, deve servire, soprattutto, a rafforzare lo « spirito di Ginevra ». Gli americani sono di diversa opinione: Eisenhower aveva già detto lo scorso luglio, che lo spirito ginevrino ha valore solo se serve a trovare soluzioni concrete. Egli pensava, soprattutto, al problema dell'unificazione tedesca. Ma i russi danno ancor oggi più importanza ad un generico miglioramento dell'atmosfera che non alle intese su controversie reali.

La « Pravda », nel suo odierno editoriale, indica, infatti i seguenti obiettivi della conferenza: « Consolidare e promuovere lo ' spirito di Ginevra ', trovare mezzi pratici per risolvere i problemi internazionali ancora aperti, al fine di consolidare la fiducia fra gli Stati, di permettere un'ulteriore distensione, e di rafforzare la causa della pace ».

I termini che rimangono in primo piano, come si vede, sono: lo « spirito di Ginevra », la fiducia, la distensione, la pace. Naturalmente, si parla anche di accordi concreti. L'U.R.S.S. si ripromette qualche risultato sul secondo e sul terzo punto all'o. d. g., cioè sul disarmo e sugli scambi economici e culturali. Soprattutto, si spera nel disarmo. La « Pravda » osserva oggi che le posizioni degli occidentali e dei sovietici si sono molto avvicinate, che esistono ancora difficoltà: ma sarebbe « un crimine », sostiene il giornale, non superarle.

La forza del suo linguaggio manifesta quanto sia grande l'importanza che Mosca attribuisce ad un accordo per limitare gli armamenti. Circa la Germania, la « Pravda » ripete quel che già sapevamo. I sovietici vogliono che il problema della sicurezza europea sia risolto prima dell'unificazione tedesca. Con uno strano sofisma, il giornale dichiara che tale era l'accordo raggiunto fra i quattro capi di governo nella conferenza dello scorso luglio e finge di meravigliarsi che gli occidentali « cerchino ora di rovesciare la questione ».

Ciò è falso: il comunicato conclusivo dei quattro grandi diceva che l'unificazione tedesca dovrebbe essere fatta « in accordo con gli interessi nazionali del popolo tedesco e con gli interessi della sicurezza europea ». Altro è dire « accordo », altro è dire « in precedenza », e tutti sanno che i tre occidentali a Ginevra non avevano alcuna intenzione di confondere le due espressioni. Ad ogni modo, l'affermazione della « Pravda » è interessante, perchè indica quale sarà il primo argomento di Molotov durante la discussione. Del resto, l'articolo è dedicato ad una polemica contro la politica di forza. La « Pravda » dice che tale politica non portò agli occidentali altro che fallimento e delusioni.

Anche questa è un'affermazione alla quale è facile rispondere: nel 1947, nel 1948, nel 1950, quando gli occidentali erano più deboli di adesso, la politica sovietica era più intransigente; adesso che esistono il Patto atlantico e numerose basi americane, la politica sovietica desidera porre fine alla guerra fredda. La verità è che nessuno Stato al mondo desidera mai negoziare da una « posizione di debolezza ». L'U.R.S.S. meno di qualsiasi altro. Ma la polemica della « Pravda » fa capire che Mosca desidera un periodo di distensione, in cui si ponga fine alla corsa agli armamenti.

Se i russi chiedono una diminuzione proporzionale alle forze dei due blocchi, e non solo lo smantellamento della forza occidentale, le loro richieste potranno essere prese in favorevole considerazione dagli occidentali.

Piero Ottone